

Fermi un atomo



“ I am tomorrow, or some future day, what I establish today ”

James Joyce

Indice

- | | | | |
|-----------|---|-----------|-------------------------|
| 03 | Editoriale | 18 | Ricordi di viaggio... |
| 04 | Quando a fare lezione sono i fatti | 20 | Elezioni fermiane |
| 07 | Expo 2015 | 23 | Interviste ai candidati |
| 09 | Riflessione sul miglior liceo scientifico di Padova | 39 | Radio Universo |
| 12 | Qual è la cosa più luminosa dell'universo? | 41 | MasterChef Fermi |
| 16 | Libertà e sicurezza | 43 | Una storia banale |



Numero 1

2015-2016

Contatti

eMail: fermiunatomo@gmail.com

Sito: fermiunatomo.it

Facebook: Fermi un Atomo

Direttori:

Beatrisce Stan 5D
Luca Castelli 5ASA

Progetto grafico:

Wang Ying Jie 5D

Editoriale

Carissimi Fermiani,
ci stiamo ormai dimenticando i tormentoni dell'estate come "#Fuoric'èilquattro", "Maria Salvador te quattro mio amor" o "Da Roma a Prof non ho i compiti".

Il tempo crudele, ancora una volta, si è divorato l'estate.

Ormai la scuola è cominciata da un po', ma, perdonate il ritardo, è mia premura dare un caldo benvenuto ai nuovi arrivati. Avete commesso uno dei più grandi errori della vostra vita!

Scherzi a parte, in bocca al lupo a voi e ai colleghi di quinta, che vedono l'infinito oltre la siepe dopo un calvario durato tre cantiche della Divina Commedia.

Un augurio di buona fortuna anche a tutti gli altri che già conoscono i dolori e le gioie che il nostro Liceo elargisce.

Fortunatamente, esiste qualcosa di speciale dentro le mura cadenti di questa scuola: un'entità in grado di aiutarvi a superare le lezioni più stancanti... No! Non si chiama "3G" e nemmeno "Wi-Fi", ma "Fermi un Atomo", il vostro amato giornalino.

Come ogni anno, noi della redazione sacrificheremo qualche ora del nostro tempo per realizzare queste divertenti pagine. Vi propineremo articoli di cronaca e attualità, interviste a illustri personaggi, come Giulio Gottardo, Matteo Renzi e Raffaello Mascetti, recensioni di film, album musicali e libri, nonché esilaranti rubriche, tra le quali l'Oroscopo... perché sì, noi siamo anche in grado di leggere il vostro futuro.

Buon inizio a tutti

#Fermiun...Atomo #Let'sGo#giornalinooftheday #Instatop

•Luca Castelli 5ASA

Ariete: *La settimana prossima parteciperete ad una battuta di caccia, e durante questa, un uomo entrerà dentro un caffè e farà splash! Bel modo di cominciare, vero?*



Alessandro D'Avenia, sebbene abbia da poco compiuto trentotto anni, ha accumulato un grande bagaglio d'esperienza. Scrittore famoso per i suoi romanzi *Bianca come il latte* *rossa come il sangue*, *Cose che nessuno sa*, *Ciò che inferno non è*, *insegna per vocazione* latino e greco in un liceo. Sul suo blog ha pubblicato un interessante e colorito articolo autobiografico riguardo il suo primo disastroso giorno di scuola alle elementari, dove spaventato dal nuovo ambiente comincia a fantasticare, scoprendo così il suo teatro interiore, dove crea racconti con trame riccamente intrecciate tra loro, che vedevano come protagonisti personaggi addirittura fiabeschi, ma nel frattempo, cominciò a collezionare una sfilza di richiami dalle maestre che lo vedevano come un bambino distratto. Già in tenera età emerge il suo impellente bisogno di inventare e raccontare storie, aveva cioè una naturale inclinazione e propensione per le materie che gli permettevano di spaziare con la propria mente.

Alle medie cambiò, non era più un tenero combina guai. "Mi diedi una calma e cominciai ad appassionarmi seriamente alla letteratura" dice. A sedici anni aveva capito cosa voleva diventare da grande: un insegnante. Prese questa decisione grazie all'esempio del suo docente di italiano del liceo e alla brillante interpretazione di Robin Williams nel ruolo di John Keating ne "L'Attimo Fuggente", infatti egli ne restò talmente affascinato che scelse di intraprendere la stessa strada dell'insegnamento e di circondarsi da studenti pieni di progetti e sogni.

Sempre ai tempi del liceo conosce Padre Pino Puglisi, figura importante nella sua maturazione: "Non c'era dibattito ma dialogo: nel dibattito vince chi ha ragione, nel dialogo vince la verità e le persone si rispettano più di prima. La sua era una pedagogia della libertà: la suscitava, te la metteva in mano, poi eri tu a dover decidere cosa farne." scrive nel suo blog.

Oggi Alessandro D'Avenia è la sintesi di queste due figure, con la stessa passione per ciò che fa, con gli stessi occhi e la stessa afasia da entusiasmo; un professore stravagante dal metodo atipico che insegna ai propri studenti ad amare la vita, l'arte, la letteratura, la cultura: un professore che infonde loro passione, semplicità ed ardore, un professore che condivide con i suoi allievi un rapporto di reciproco scambio di opinioni, un professore che crede di poter imparare qualcosa di nuovo anche da trenta adolescenti scalmanati.

Cominciò a scrivere il suo primo romanzo “Bianca come il latte, rossa come il sangue” nottetempo. Grazie all’aiuto di familiari e amici lo corresse e lo mandò alla celebre casa editrice Mondadori, la quale ne fu entusiasta e lo pubblicò; ora il suo racconto è famosissimo e venduto in tutto il mondo.

Da ciò capiamo che per lui è un’esigenza vitale quella di esternare le proprie emozioni e raccontare le proprie storie.

È nato in una regione bellissima, ma piena di contraddizioni, terra orgogliosa, vivace, calda, ricca di molteplici culture millenarie ma dilaniata da quel fenomeno radicato che è la mafia. È proprio pensando alla sua città natale che D’Avenia scrive il suo romanzo “Ciò che è Inferno non è”.

Questa lettura insegna che l’inferno non è come nel nostro immaginario popolare, fatto di gironi danteschi con i dannati nelle fiamme, l’inferno è qualsiasi luogo in cui non c’è la possibilità di un domani perché lo spazio per i sogni è già occupato, l’inferno è la mancanza di dignità umana, l’inferno è l’impossibilità di amare, e siamo noi a poter decidere se lasciare posto al bene o al male.

È ciò che scopre Federico, diciassettenne con l’amore per le parole, nell'estate 1993.

Anche lui può creare un varco di luce nella tenebra di Brancaccio, aiutando Padre Pino Puglisi, suo insegnante di religione, a far capire ai bambini del quartiere che l'estate è diversa dal resto dell'anno.

Brancaccio è un quartiere di Palermo dominato dalla malavita e caratterizzato dall’assenza di infrastrutture, nonostante le persone che si oppongono a quel silenzio assordante. Uno di essi è proprio Padre Pino Puglisi: sa che per cambiare le cose deve partire dai bambini, prima che la strada li trasformi e se li porti via; è proprio per questo che, in

assenza di una scuola media, ha istituito il Centro Padre Nostro, uno spazio di aggregazione in cui bambini e ragazzi possono giocare e fare i compiti, ma, soprattutto, un luogo di attenzione dedicato a quei bambini troppo spesso abbandonati a loro stessi. È proprio qui che Federico scopre la bellezza di un sorriso sul volto di questi bambini, in un mondo drasticamente opposto rispetto alla sua Palermo, così piena di luce, di spazio, di verde: un mondo certamente più cruento, ma al contempo un mondo più vero. Lo capisce incontrando Lucia: così spontanea, eppure delicata, reale, quasi fuori posto in un ambiente fatto di sopraffazione e possibilità negate. È qui che trova Amore.

Con questo libro Alessandro D'Avenia ci trasporta in una dimensione fatta di luci e ombre, una città dove tutto abbraccia, tutto stritola, tutto è porto, tutto è naufragio. Una città dove per anni ci si è rifugiati nella comoda consapevolezza del "tanto nulla cambierà", una città in cui, nonostante la mafia, ci sono persone come Pino Puglisi determinate a dare una svolta alla realtà. Un prete, ma prima di tutto un uomo al servizio dei più poveri e umili, un uomo capace di rallegrare la giornata agli studenti del Liceo Vittorio Emanuele II, un uomo che non dava le soluzioni per far capire che siamo noi stessi la soluzione, un uomo deciso a dare una testimonianza simile al cristianesimo delle origini, quasi a dire "Lasciate che i bambini vengano a me". E furono proprio la sua voglia di cambiamento e il suo spirito di accoglienza a costargli la vita, il giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno. "Me l'aspettavo" le ultime parole di un eroe di un'epica quotidiana, silenziosa e efficace.

Con uno stile fortemente poetico e raffinato, vivacizzato da espressioni tipicamente dialettali, Alessandro D'Avenia ci fa capire in questo libro, dai tratti autobiografici, che anche noi possiamo lottare per uno spiraglio di luce e bellezza, per la giustizia, per la verità, perché ci sono luoghi in cui l'Inferno non può arrivare, neanche all'Inferno.

Un libro che non lascia indifferenti, ma obbliga a prendere una posizione.

•Ludovica Braga, Veronica Montin 2C

Gemelli: *Nelle prossime settimane vivrete un buon periodo, vi andrà tutto bene, vi sentirete in libertà, spensierati e felici.
E i marò?*



Expo 2015

L'Expo di Milano è un evento tanto pubblicizzato quanto discusso. Non sempre le recensioni sono positive, anzi, ne ho lette di veramente spietate; quasi come i commenti che le professoresse di lettere aggiungono ai nostri temi. Tuttavia devo ammettere che suddette recensioni, per quanto mi riguarda, non mentono, specie se si tiene conto del titolo proposto per l'evento: "Nutrire il pianeta, energia per la vita".

Una volta entrato, ero convinto di vedere nei padiglioni attività o esposizioni che c'entrassero un minimo con la fame nel mondo oppure con le energie rinnovabili. Mi ero illuso. Quello che mi si è aperto davanti agli occhi era poco più di un'enorme fiera, che, per quanto impressionante e gioiosa appaia, delude chi, come me, si aspettava un minimo di coerenza con il tema proposto. Per molto tempo mi sono sforzato di capire la relazione tra la presentazione in 5D della città di Aşgabat nel padiglione turkmeno e la scarsità di cibo; dopo un'ora buona di riflessione, sono giunto alla conclusione che questo fantomatico collegamento non esiste affatto. Quello che ho notato è che ogni paese mette in mostra sé stesso, dando poca, se non nessuna importanza, ai problemi che avrebbero dovuto essere al centro dell'attenzione durante questa esposizione. Solo la parte dedicata al World Association of Agronomists, un padiglione sfigatissimo imbucato in tanta malora, illustrava come sfruttare al meglio le risorse che questo pianeta, fin troppo generoso, mette a disposizione di noi, a volte, bestie crudeli. Quasi tutti i paesi hanno colto la palla al balzo, decidendo di portare all'Expo i piatti tipici locali, ostentando le proprie tradizioni nella speranza di racimolare qualche turista in più nelle stagioni a venire. Ma sì, chisseneffrega se fra qualche decina di anni il cibo e l'acqua scarseggeranno e l'inquinamento toccherà livelli mai visti prima; tanto la maggior parte dei responsabili dei padiglioni saranno belli che morti e chi affronterà le grane saremo noi, i nostri figli e i nostri nipoti.

Soffermandoci invece sull'aspetto estetico dell'esposizione, non posso certo esprimere pareri negativi. Tutto era molto curato, fra cui, onore al merito, il glamour padiglione estone e lo sfarzoso spazio turkmeno. Qualsiasi cosa abbia assaggiato era un paradiso per le papille gustative,

fra cui un dolce con la cannella e le noci tipico della Slovacchia. In effetti, mi trovo d'accordo con chi definisce l'esposizione impressionante, anche se questo aggettivo può designare sia qualcosa di positivo che di negativo. È indubbiamente impressionante la maestosità del luogo, così come i colori e le musiche che invadono la grande strada che conduce agli innumerevoli padiglioni. Impressionante è, però, come ho detto prima, la totale noncuranza dell'importanza del tema assegnato, proposto non di certo a caso.

Per quanto riguarda il tanto decantato padiglione italiano, mi vedo obbligato, con l'amaro in bocca, ad ammettere che neanche il nostro paese ha saputo dare la dovuta importanza ai temi da affrontare in questi sei mesi di esposizione. Di forte impatto era una sala di specchi, in cui veniva proiettato e quindi riflesso un filmato che mostrava immagini relative alle opere d'arte che si possono trovare nella nostra penisola. Anche in questo caso mi sfugge quanto tutta questa pubblicità c'entri con il cibo che scarseggia.

Tanto di cappello invece per gli estoni che, sebbene neanche loro si siano degnati di rispettare il titolo assegnato all'Expo, hanno messo in scena le bellezze del loro paese senza ostentare alcunché, stando forse attenti a evitare ogni sfarzosità. L'interno del loro stand è quasi interamente in legno verniciato e si può respirare un dolce profumo di muschio, mentre si ammirano i punti forti di una cultura troppo poco valorizzata. Con questo non voglio smentirmi dicendo che gli estoni hanno fatto bene a tralasciare i temi della scarsità di cibo e delle energie rinnovabili per promuoversi, ma sostengo che il tutto è stato fatto in modo meno ostentato e sfarzoso rispetto a quanto visto in America e in Turkmenistan.

Se qualcuno dovesse quindi chiedermi come ho trovato l'Expo, io risponderei con quell'aggettivo positivo-negativo: impressionante.

•Filippo Pigato 5ASA

Vergine: Conoscendo l'esuberanza frizzante che contraddistingue voi vergini, questa settimana Nettuno consiglia: "se amate le emozioni forti, gettatevi in una vasca di tonni gridando 'viva i grissini!'"

Riflessione sul miglior liceo scientifico di Padova

Liceo Scientifico Enrico Fermi: dati mostrano che gli studenti usciti da questa scuola, all'università, hanno la media dei risultati più alta rispetto ai concorrenti di Padova e provincia. In altri termini, molto più plebei, questo è il miglior liceo scientifico della città. Un vanto enorme, da portare con orgoglio. Eppure, moltissimi studenti sono assolutamente scontenti di questa scuola, molti, addirittura, se ne vanno. Il principale motivo risiede nella mole di lavoro che spesso non consente allo studente di conciliare la vita scolastica con impegni di altro genere, sportivi ad esempio. Un altro motivo, quasi egualmente diffuso, è il rapporto con particolari professori.

È noto a tutti che il corpo docenti del Liceo vanta alcuni membri che presentano atteggiamenti poco graditi agli studenti. Guardando la firma di questo articolo, alcuni amati lettori potrebbero considerarlo di parte, dato il curriculum poco felice dell'autore. Tuttavia, quest'ultimo garantisce che ogni singola affermazione è frutto di voci di molti studenti, di tutti i generi, dai più diligenti ai più vivaci.

Per dirla senza giri di parole, molti professori sono mal visti dalla stragrande maggioranza degli studenti. Ciò entra in contrasto con la premessa dell'articolo. Se il Fermi è il miglior liceo scientifico di Padova, allora anche il corpo docenti deve essere il migliore, per proprietà transitiva.

Questa tesi è evidentemente condivisa da molti assidui frequentatori di "Sala Professori".

La domanda che contiene il centro del codesto articolo e che a breve seguirà, non è volta ad una critica, ma ad una riflessione, sia da parte degli studenti, che dei professori.

Ipotizzando che la relazione miglior scuola uguale miglior professori non sia necessariamente vera, si può supporre che a rendere la fama del Fermi tale, siano gli studenti?

Sempre per ipotesi, consideriamo i fattori che possono spingere i giovani pargoli di terza media a scegliere il Fermi piuttosto che un altro

liceo scientifico. Il più semplice è dato dalla posizione geografica, che, tuttavia, esclude l'insieme degli studenti che viene da località lontane. Un secondo motivo può essere la sopraccitata fama che questa scuola si è costruita negli anni.

Voci circolanti nei più svariati ambienti, presentano la scuola come la più dura della città. L'associazione che sorge spontanea in una mente di un giovane tredicenne non è quella che lo studente medio del Fermi sviluppa in anni di scuola (perché non ho fatto l'agrarista?!), ma, se la scuola è la più dura è necessariamente quella che prepara meglio quindi gli studenti più bravi e volenterosi approdano all'Infer... eh... al Liceo Fermi.

Questa posizione, supportata anche da qualche docente, mostra come la "grandezza" di questa scuola derivi dai suoi studenti, non dai professori. Ma, qual è l'ipotesi corretta? Questo articolo abbraccia l'idea che la verità stia in mezzo e che la scuola sia tale perché una sinergia tra gli studenti e i professori porta ad un eccellente risultato.

Di fatto, non è un segreto affermare che vi sono studenti con enormi potenzialità, come qualcuno che ha evidentemente sbagliato scuola e va avanti per grazie divina e troppe ore di studio tolte allo svago. Come non è un segreto che vi siano alcuni professori assolutamente incompetenti o inadatti all'insegnamento, e altri molto validi ed estremamente attenti alla formazione scolastica dello studente.

Quindi, basando questa conclusiva parte dell'articolo sull'ipotesi della sinergia e sui dati di fatto sopra citati, tentiamo di indagare sul perché molti studenti esprimano un malcontento nei riguardi di questa scuola. L'idea che l'autore di questo articolo si è fatto, supportata da altri suoi colleghi, è che esista una mentalità troppo rigida e schematica, diffusa in alcuni docenti, la quale comporti una riduzione dello studente ad un numero, ad una scala di valutazione prefissata del tutto incapace di valorizzare le doti del singolo. Non è raro che un'analisi critica d'un determinato argomento sia penalizzata rispetto ad una riflessione mnemonica sullo stesso.

Non solo, spesso la considerazione stessa di un professore verso uno studente viene ampliamente influenzata da terzi. O, ancora peggio, da un voto, che sia in condotta o nella stessa materia con un altro docente. Infine, l'ultimo motivo che verrà qui riportato, è la poca attenzione alle

iniziativa extra-curricolare di determinati professori. E Fermi un Atomo è un esempio. Più volte è capitato che docenti non ci hanno concesso due minuti di lezioni per portare il nostro lavoro nelle classi (nonostante l'autorizzazione della preside).

Tuttavia, se ci sono motivi per non essere contenti di questa scuola, ce ne sono altrettanti per esserne felici. Ad esempio, per ogni professore dall'atteggiamento discutibile, ne esiste uno pronto a venire incontro allo studente, ad aiutarlo ed a esaltarne le qualità: un docente di nome, ma soprattutto di fatto.

PS: in questo articolo ho spiegato una mia opinione. Chiunque la pensasse diversamente, alunno o professore che sia, è caldamente invitato a rispondere con un proprio articolo, nell'auspicio di un sereno e aperto confronto di idee.

•Luca Castelli 5ASA

Toro: Ho ricevuto lamentele perché secondo alcuni ‘astrologi’ i miei oroscopi non sono “abbastanza affidabili”. Beh? Adesso siete tutti esperti delle stelle, non è così?! Facile criticare il lavoro altrui stando seduti sul proprio banco, mh?

FATEVELO DA SOLI ALLORA SE SIETE TANTO BRAVI!

È ARRIVATO PAOLO FOX! È ARRIVATO! MA GUARDA CHE PRESUNZIONE!

BASTA! NON LAVORO PIÙ CON GENTE COSÌ!

[ingiurie] [si allontana] [commenti sulle madri dei contestatori]

COME SI PUÒ LAVORARE COSÌ?! PERCHÉ NON VAI A LEGGERE UN

BISCOTTO DELLA FORTUNA, MAGARI QUELLO TI SODDISFA DI PIÙ, EH?!

*[Impreca] [esce sbattendo sonoramente la porta] [flebile suono di altre
ingiurie in lontananza]*

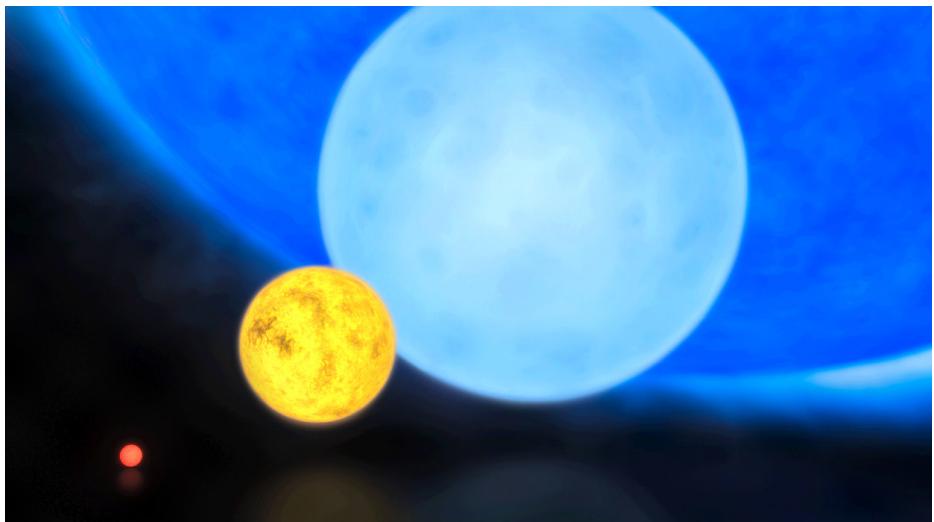
Qual è la cosa più luminosa dell'universo?

Vorrei iniziare parlando della magnitudine apparente, cosa che probabilmente avrete già studiato.

La suddetta misura quanto ci appaiono luminose le cose viste dalla Terra; minore il valore, maggiore sarà la luminosità dell'oggetto. Invece per determinare quale sia l'oggetto più luminoso terremo conto della magnitudine apparente, cioè la luminosità che un oggetto osservato produrrebbe da 32.6 anni luce dalla Terra.

Astro	Magnitudine relativa	Magnitudine assoluta
Sole	-26,74	4,38
Luna piena	-12,92	Non prod. luce propri.
Venere	-4,89	Non prod. luce propri.
Stella Polare	1,97	-3,6
VY Canis Majoris	6,5	-9,4

Insomma ci sono delle belle differenze tra le due misurazioni, ma ti potresti chiedere: perché è meglio la magnitudine assoluta? Beh, pensa a questo, una lampadina (accesa) messa a meno di 8cm dal tuo occhio è più luminosa del Sole, mentre se i due corpi fossero messi alla stessa distanza il Sole brillerebbe 10'000'000'000'000 volte di più. In poche parole la magnitudine apparente è una misurazione scorretta. Ponendo tutte le stelle alla stessa distanza (misurando quindi la magnitudine assoluta) il Sole brillerebbe gracilmente in confronto agli altri giganti dell'universo: prendete ad esempio R136a1 che pur essendo la stella più massiccia e luminosa mai trovata (infatti si stima che abbia circa 260 masse solari), la sua magnitudine apparente è 12,6. Eppure è 8.7 milioni di volte più luminosa del nostro Sole... ma R136a1 non ci appare come il corpo più luminoso dell'universo.



In ordine: una nana rossa, il Sole, una stella di classe B ed R136a1

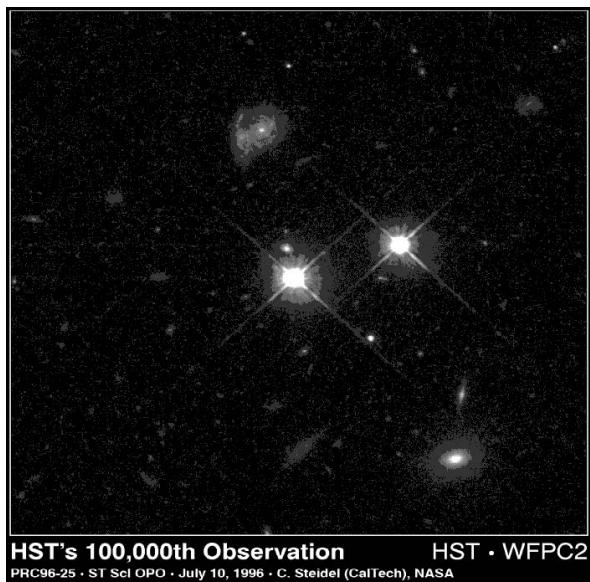
Quando una stella muore si crea un'esplosione enorme, una supernova o ipernova. Queste enormi esplosioni creano un cosiddetto "scoppio di raggi gamma", gli eventi elettromagnetici più luminosi dell'universo poiché in una supernova viene liberata più energia di quanta ne verrebbe prodotta dal Sole nei suoi interi 10 miliardi di anni di vita. Se la stella WR104 esplodesse in una supernova e raggiungesse la Terra con raggi gamma prodotti dalla esplosione, consumerebbe il 25% del nostro strato di ozono e provocherebbe un'estinzione di massa: nemmeno la bomba termonucleare più forte mai detonata sulla Terra si avvicina minimamente a quel risultato, nonostante WR104 fosse 8'000 anni luce di distanza dalla Terra.



Una supernova

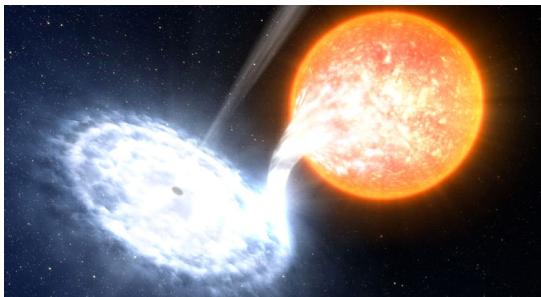
Ma le supernove sono questioni di minuti se non millisecondi, noi vogliamo trovare l'oggetto che mantiene la luminosità nel tempo e, per quanto strano possa sembrare, bisogna cercare nelle zone più buie dell'universo: nei buchi neri. Ovviamente non il buco nero in sé

ma la luce creata dalla frizione presente tra la luce e la massa di una stella che sta venendo inghiottita dal buco nero e il disco di accrescimento del buco nero stesso. Infatti questi fenomeni hanno un nome: quasar. I quasar brillano migliaia di volte di più delle stelle più luminose, o meglio... migliaia di volte in più di galassie contenenti miliardi di stelle. Uno dei primi quasar mai visti, 3C273, ha una magnitudine assoluta di -26.7 rendendo di fatto questo fenomeno 4'000'000'000'000 di volte più luminoso del nostro Sole e circa 100 volte più luminoso della luce emanata dalla nostra galassia: la Via Lattea. Se mettessimo 3C273 alla distanza convenzionale della magnitudine assoluta (32.6 anni luce dalla Terra) brillerebbe come il nostro Sole visto nella sua posizione rispetto alla Terra (circa 8 minuti luce). I quasar esistono in galassie più larghe del quasar stesso, ma queste galassie sono immerse nella luce emessa dal quasar. Questi centri galattici sono chiamati "nuclei galattici attivi" la lunghezza di queste radiazioni sotto forma di raggi è tale che quelle prodotte dalla galassia ellittica Messier 87 raggiungono un milione e mezzo di volte la distanza dal Sole a Plutone. Se i gradi con cui questa luce arriva rispetto alla Terra sono minori o maggiori di 180 si tratta di quasar altrimenti hanno un nome ancora più spaventoso: blazar; è il blazar 3C454.3 che ha registrato la maggior magnitudine assoluta, -31.4, facendolo l'oggetto più luminoso nell'universo.



Per capire la luminosità dei quasar osservate la foto qui sopra: a destra c'è una stella a 300 anni luce di distanza dalla Terra mentre alla sua sinistra un quasar a 9 miliardi di anni luce di distanza, eppure sembra che abbiano la stessa luminosità. Ma perché i quasar sono così distanti? Perché sono fenomeni che accadevano nei tempi di

un giovane universo dove i buchi neri erano liberi di inghiottire centinaia di stelle, infatti ad un quasar per esistere è d'uopo che il buco nero annesso inghiotti circa 10 stelle all'anno arrivando al punto che il buco nero diventa talmente grande che inghiottirebbe una stella "in un sol boccone" e quindi il quasar cessa di esistere. Se tu fossi capace di teletrasportarti ad un quasar più velocemente della luce probabilmente non lo troveresti, noi sulla Terra lo vediamo per il semplice fatto che un quasar è talmente lontano che la luce da esso trasmessa "vive" più del quasar stesso, vediamo solo i loro "fantasmi". Il celebre segno dello Ying Yang è un taijitu ed in poche parole significa luce e buio, cioè due cose opposte che si collegano: alla fine i quasar cosa sono dei taijitu poichè le cose più luminose dell'universo, i quasar sono create dalle cose più oscure, i buchi neri. Spero che questa ricerca per la brillantezza vi abbia soddisfatto.



•Edoardo Furlan 3E

Bilancia: Cercate di ridimensionarvi.

Avete un'altissima considerazione di voi stessi, siete un pochino narcisisti e a non tutti piace: il vostro ego è talmente grande che potrebbe a breve collassare in una stella di neutroni.

E questa non è una metafora.

Libertà e sicurezza: riflessione sulla strage dell'Oregon

Succede di nuovo, con le stesse ragioni, con le stesse dinamiche. Aveva 26 anni il ragazzo che il primo ottobre ha aperto il fuoco sugli studenti del college dell'Oregon.

Li faceva alzare in piedi, uno ad uno, chiedendo che religione professassero: se rispondevano di essere cristiani, sparava alla testa, se rispondevano di non esserlo, sparava alle gambe. Durante la strage sono morti nove ragazzi, presi alla sprovvista mentre seguivano le lezioni, come ogni giorno; alla fine il ventiseienne è stato ucciso dalla polizia.

Non è la prima strage negli States, e nemmeno l'ultima: dal massacro della Columbine nel '99 a quello alla Seattle Pacific University lo scorso anno, dalla scuola elementare Sandy Hook al campus del Virginia Tech, fino alla strage di Charleston.

La compravendita delle armi è uno degli argomenti più caldi tra quelli discussi sui social e tra i membri del Congresso. Dopo tanti massacri, come può aver fatto un ragazzo ad entrare in un campus con quattro pistole? Come può essere "normale" che le armi siano non solo vendute e comprate, ma addirittura regalate o date in omaggio? Si sa, il secondo emendamento assicura che possedere delle armi da fuoco non sia solo una possibilità, ma addirittura un diritto: quello di poter proteggere sé stessi, in primis, e le persone che ci stanno accanto.

Le opinioni a riguardo sono le più svariate: c'è chi dice che le armi siano indispensabili, chi dice che siano solo un inutile danno, chi dice che sia necessario abolire definitivamente questo diritto e chi invece sostiene che sia uno dei fondamenti del vivere comune. È un dato di fatto, però, che l'uso di questi strumenti non si limiti alla legittima difesa, ma sfoci in episodi a dir poco drammatici.

Ma è davvero solo colpa del secondo emendamento? O un po' di responsabilità va trovata anche nella violenza che ci arriva indirettamente dai mass media e dai social network? Non c'è una sola risposta, anzi, molto probabilmente potremmo trovare tante risposte quanti sono gli uomini sul pianeta. Ognuno ha una diversa concezione di violenza,

dell'uso che potrebbe farne, di come potrebbe fermarla. Ma quando questa ci prende, chi può fermare questo impulso? Scientificamente parlando, probabilmente questo compito è attribuito al cervello, che fa arrivare il messaggio ai neuroni, ecc...

Parlando più umanamente, solo il nostro autocontrollo può farci fermare a riflettere prima di fare qualcosa di molto folle o molto stupido (anche se spesso le due cose vanno a braccetto). Indipendentemente da dove arrivi l'idea di un gesto così estremo, la possibilità di trovare i mezzi per farlo è una spinta in più (ne è un esempio pratico la quantità di episodi di questo tipo negli Stati Uniti).

Pensiamo, per un attimo, di abitare in America. Crescere pensando che proteggersi sia una cosa del tutto naturale, è corretto. Identificare questa "protezione" nella pistola che il nostro ipotetico padre tiene per un'eventuale tentativo di furto, arriverebbe di conseguenza. La sicurezza viene vista come questo.

Ma ci rende davvero sicuri tenere un revolver di fianco al letto, siamo liberi quando pensiamo che in caso di pericolo possiamo premere un grilletto, o siamo "schiavi" dell'idea della violenza? Comandiamo noi la pistola e la paura, o comandano loro noi, in un momento di difficoltà? Lasciamo questa risposta al lettore.

•Margherita Sinigaglia 2B

Cancro: Bellissimo! Splendido! Fantastico!

Magnifico, eccelso, straordinario, incredibile, stupefacente, meraviglioso, eccezionale, strabiliante!

Quanta fortuna! Quanta gioia! Quanta promiscuità!

Queste sarebbero state le parole che avrei usato se il vostro zodiaco fosse stato incredibilmente promettente. O buono. O anche solo passabile.

Peccato.

Ricordi di viaggio...

È stata interessante la settimana passata ad Edimburgo. Sette giorni di studio e soggiorno in un paese straniero affrontati in gruppo. E le dimensioni della vacanza-studio che si sono fatte notare sono state due. Una prima, intima, che guarda prettamente a noi soli “fermiani” in viaggio, verte sulla dimensione “comunitaria” dell’esperienza. I momenti passati insieme hanno permesso di conoscerci più a fondo, meglio di quanto non potesse realizzarsi addirittura nel Nostro paese. E questo è stato facilitato dal dover affrontare riuniti le sfide, piccole o grandi, che la permanenza in una località prima sconosciuta ogni giorno pone. Segue la stessa direzione il significato più vivo delle lezioni ivi avute da insegnanti scozzesi. Momenti questi che hanno cercato di evidenziare il lato più comunitario di ciascuno di noi, tralasciando la prospettiva dell’individuo solo (quella che, forse, emerge di più durante le ore di scuola italiane), preferendole invece quella della collettività, attraverso richieste e compiti da svolgere in gruppo. Quest’ultimo aspetto mi permette di collegarmi con il secondo carattere del viaggio, quello di cui noi dovremmo farci, con modestia, portatori o meglio, divulgatori. E ricorro ad un’immagine storica, che io, da veneto, identifico con quella famosa dei Polo al ritorno in patria dai loro viaggi in Oriente. Viaggiatori veri “corrieri” e narratori di conoscenze ed esperienze. Seppur oggi sia chiaro come le distanze vengano abbattute grazie alla tecnologia, non dobbiamo rinunciare alla sorpresa ed al sorriso di fronte alle diversità, non lasciandole lontano ma portandole con noi. Ammesso anche che queste possano essere poche in una prospettiva minimalista ed alquanto superficiale, esse comunque “sono”, esistono. L’incentivo a migliorarsi e migliorare non può che venire dal confronto con altre vedute, con altri usi ed altre persone: sia quindi sempre benvenuto il viaggio così intenso, a maggior ragione se comunitario, fintantoché non diventi una “esportazione d’ignoranza”... Le difficoltà e le incomprensioni ci sono state, nessuno le nega. Si è lamentata la carenza di libertà di movimento, non dovuta ai docenti accompagnatori, ma al sovrapporsi di due regolamenti diversi, di cui quello del nostro istituto forse un po’ troppo rigido alla prova dei fatti. Ho notato però che, data una certa scarsità di mezzi ed una limitatezza nei progetti di escursione proposti dalla

scuola ricevente, si è lavorato, ed un grazie va di conseguenza ai docenti ma anche a noi stessi per aver contribuito, in senso più sintetico che analitico, più costruttivo che demolitore: quando i problemi non si son potuti valicare, si è cercato di aggirarli, mostrando un non trascurabile spirito di adattamento. Nonostante tutto, mi è parso di aver visto più spesso il sorriso che la tristezza dipinta sui nostri volti. Deduco perciò che l'esperienza sia stata per i più positiva. Mi auguro inoltre che possa essere replicata e migliorata, lasciando, ma questa è una mia proposta, anche più spazio alle iniziative individuali.

•Nicolò Zatta 5D

Scorpione: Quest'anno introdurremo un innovazione!

Basta coi soliti, antiquati, monotoni oroscopi che si ostinavano a voler prevedere infruttuosamente un futuro generale e idealistico!

Il vostro geniale ed amatissimo oroscopista ha escogitato finalmente ciò di cui ognuno ha bisogno, la eccezionale, strepitosa e brillante predizione del passato™!

Cosa?

Come sarebbe a dire che... ma va'! e poi...

Oh. Peccato...

Sagittario: Questa settimana... Aspettate. Avete mai notato che dico praticamente sempre "questa settimana" parlando delle previsioni quando in realtà non ho mai fatto previsioni da una settimana all'altra?? Non è strano? Forse è l'abitudine di imitare caricaturalmente gli oroscopisti "quelli veri".

Strane certe cose della vita, no? Già.

Eh? Come? Il vostro oroscopo? Ah, sì. L'ho dimenticato... era qualcosa tipo pace e prosperità.

Massì, chissene....

Elezioni fermiane

Salve popolo fermiano! La redazione del giornalino mi ha incaricato di scrivere questo breve articolo sul sistema con cui si eleggono i Rappresentanti degli Studenti in Consiglio d'Istituto nel nostro liceo. Molti a scuola non sanno come effettivamente avvenga l'elezione, quindi io, che ho avuto l'opportunità di vedere questa procedura da vicino, cercherò di spiegarvela nel modo più chiaro e completo possibile.

Innanzitutto, dato che ogni anno gli scrutinatori mi raccontano di molti voti resi nulli per una disattenzione dell'elettore, rivediamo le modalità di voto. Gli aspiranti rappresentanti si presentano all'interno di liste elettorali, composte da uno fino a otto candidati. Ciascun elettore può votare una lista e fino a due preferenze di candidati ALL'INTERNO DELLA LISTA INDICATA. Nella scheda elettorale sono presenti due colonne, una per la lista e una per i singoli candidati all'interno di ciascuna lista: affinché la scheda venga considerata valida, è di fondamentale importanza che sia chiaramente interpretabile quale lista si è scelto di votare, perché è stata crocettata la relativa casella o perché sono state indicate preferenze di candidati all'interno di una e una sola lista, considerata allora come lista scelta anche qualora non indicato. È quindi possibile votare una sola lista senza esprimere preferenze di candidati, mentre se vengono indicate preferenze disgiunte, cioè per due candidati appartenenti a due liste diverse, le preferenze esterne alla lista votata sono considerate nulle (quindi due preferenze disgiunte sono entrambe nulle se non si è proprio indicata una lista, poiché lo scrutinatore non può interpretare univocamente il voto). Altra cosa a cui bisogna prestare molta attenzione è di non scrivere nulla nella scheda elettorale fuori dalle caselle predisposte, perché la scheda viene considerata nulla, e in questo gli scrutinatori sono parecchio fiscali.

La maggior parte di voi queste istruzioni le ha già sentite almeno una volta, quello che probabilmente non sapete è cosa avviene dopo, ma andiamo con ordine. Dopo che tutte le schede di tutte le classi sono state ricevute in segreteria, la commissione elettorale, formata da studenti, professori e personale ATA, procede allo scrutinio. I dati quindi vengono analizzati, attraverso un sistema a mio dire alquanto tortuoso,

cioè il sistema proporzionale: prima di tutto, viene stilata la classifica dei candidati all'interno di ciascuna lista sulla base delle preferenze ottenute. Questo serve per stabilire la posizione di ciascun candidato rispetto agli altri della sua lista.

Dopo, avviene la fase più complicata: l'attribuzione dei quozienti elettorali. A ciascun candidato viene attribuito un quoziente elettorale così calcolato:

Quoziente candidato A=(voti ottenuti dalla lista del candidato A)/P
dove P indica la posizione del candidato A all'interno della sua lista.
Facciamo un esempio, per essere più chiari:

Lista 1: 300 voti

Candidato	Preferenze	Posizione nella lista	Quoziente attribuito
A	181	1	$300/1 = 300$
B	135	3	$300/3 = 100$
C	152	2	$300/2 = 150$
D	123	4	$300/4 = 75$

Consideriamo poi un'ipotetica lista 2: 180 voti

Candidato	Preferenze	Posizione nella lista	Quoziente attribuito
E	128	1	$180/1 = 180$
F	72	3	$180/3 = 60$
G	102	2	$180/2 = 90$

A questo punto si considerano candidati secondo i quozienti elettorali a loro attribuiti e si scelgono i primi quattro, che vengono eletti.

Nel nostro esempio diventa quindi:

- 1) candidato A (quoziente 300)
- 2) candidato E (quoziente 180)
- 3) candidato C (quoziente 150)
- 4) candidato B (quoziente 100)

Spero di essere stato chiaro, in bocca al lupo a tutti voi! Ricordate sempre che votare è un vostro diritto/dovere e in più io personalmente vi consiglio di votare le persone che secondo voi sono più in grado di ricoprire questo ruolo, aldilà del fatto che siano vostri amici e aldilà di come possa sembrare il programma della loro lista.

Yours, Danti.

P.S. Lo stesso sistema elettorale è utilizzato anche per le elezioni dei Rappresentanti degli Studenti nella Consulta Provinciale, però si può esprimere una sola preferenza per i singoli candidati, anziché due.

•**Mattia d'Antiga 5B**

Intervista a cura di Beatrice Stan e di Mattia d'Antiga

	Giulio Gottardo 5A	Ilaria Foroni 5E
Descriviti in 3 parole	Positivo, diplomatico, grosso... o meglio dire ciccone.	Entusiasta, ottimista e solare.
Perché la tua lista ha questo nome?	Deriva dal motto: "Investiamo nel nostro Fermi".	Perché ci piaceva collegarlo all'idea di "momento giusto". Effettivamente l'istante è il momento giusto per noi, per cambiare l'approccio che ogni studente ha con la nostra scuola.
Come descriveresti tuoi compagni di lista?	Sono quelli giusti per fare quello che si candidano a fare.	Sono tutte persone fantastiche e molto preparate; soprattutto hanno degli ideali e io li stimo molto per questo.
Scgli un compagno di lista di cui non potresti fare a meno ne caso fossi eletto	Spero di poter condividere questo percorso con tutti i miei compagni di lista. Ovviamente quello a cui sono più legato è Elia perché abbiamo fatto i rappresentanti insieme l'anno scorso.	Sono un pochino indecisa. Con Mimmo mi trovo benissimo e so che sarebbe un ottimo rappresentante, ma sto imparando ad apprezzare anche Michele e devo dire che è un ragazzo che sorprende da tutti punti di vista.

	Giulio Gottardo 5A	Ilaria Foroni 5E
Che impegno ti prendi personalmente quest'anno?	Far arrivare il paninaro entro l'inizio del secondo quadri mestre.	Mi sta molto a cuore l'idea dei comitati studenteschi al pomeriggio. So che è molto difficile da realizzare, ma vorrei creare una scuola capace di dare più opportunità, soprattutto per quanto riguarda i dibattiti.
Tre cose senza le quali non riuscisti mai a vivere	Cibo, amici, playstation 4 (bisogna specificare).	La musica: io faccio danza e non riuscirei mai a vivere senza le mie cuffiette! Mi piacciono anche i pennarelli e i colori di tutti i tipi perché amo disegnare. In ultimo luogo tutti i miei libri, che considero parte della mia vita.
Il punto del tuo programma che preferisci di più	La giornata "Fermi in Prato", anche se è molto impegnativa. Si tratta di un evento straordinario e la sua organizzazione richiede molto tempo e molto lavoro.	Come studentessa non vedo l'ora di riuscire ad organizzare un certo serale!

	Giulio Gottardo 5A	Ilaria Foroni 5E
Quello che preferisci di meno	<p>Sinceramente con qualche punto in meno sarebbe spoglio, ma se proprio devo rinunciare a qualcosa allora scelgo il concorso per il logo.</p> <p>L'anno scorso i fermiani ne hanno scelto uno bellissimo e non penso ce ne possano essere di più belli, ma vedremo.</p>	<p>Trovo che il vestiario con il logo sia una cosa troppo ripetitiva. Va bene per i ragazzi di prima, ma i più grandi ormai sono stanchi e di solito non lo prendono.</p>
Un messaggio per i lettori	<p>Bravi perché avete comprato il giornalino!</p>	<p>Tenete presente che le liste sono apolitiche e quindi, anche se il nome della seconda lista potrebbe trarvi in inganno, non siamo divisi per schieramenti politici.</p> <p>Quindi votateci per i punti del nostro programma e le possibilità che vi diamo.</p>

	Cezar Dumitrescu 5BSA	Michele De Iaco 4D
Descriviti in 3 parole	Intraprendente, fantasioso e volenteroso.	Originale, eclettico e, da quello che mi dicono gli altri, altruista.
Perché la tua lista ha questo nome?	Perché il nome che volevamo proporre (Listambecchi, ndr) non è stato accettato. In realtà la storia degli stambecchi non è una nostra idea. Era solo la proposta di un nostro compagno di classe, ma attraverso Spotted Fermi abbiamo constatato che ai ragazzi piaceva molto, quindi abbiamo l'abbiamo tenuta.	Io sono molto affezionato al gioco di parole che, come avrete capito, suggerisce la foto che cattura l'istante. Un'istantanea ti dà la possibilità di cogliere qualcosa al momento, ma una foto ti dà anche modo di cambiare prospettiva rispetto alla cosa che stai fotografando. Questo per me è molto importante perché, dal mio punto di vista, è giunta l'ora di guardare con occhi diversi la nostra scuola

Leone: Vi taglierete il mignolino destro con un foglio di carta. Ma succederà in un film di Tarantino, quindi ne scaturirà un torrente di sangue, la mano sinistra vi andrà in cancrena e la spalla rimarrà dislocata. E Samuel L. Jackson vi sparerà ripetutamente.

	Cezar Dumitrescu 5BSA	Michele De Iaco 4D
Scegli un compagno di lista di cui non potresti fare a meno ne caso fossi eletto	Salvò.	<p>Non lo so, sono tutti bravissimi. Piuttosto mi sacrifico io! (i due intervistatori sono riusciti a constatare, dopo centinaia di tentativi, che effettivamente Michele De Iaco è una persona troppo altruista per lasciare indietro anche uno solo dei suoi compagni)</p>
Che impegno ti prendi personalmente quest'anno?	<p>Io mi sono candidato perché volevo lasciare una mia impronta all'interno di questa scuola e prometto di rispettare tutti i punti del mio programma</p>	<p>Voglio portare una maggior consapevolezza di ciò che si può e non si può fare a scuola. Soprattutto una maggior consapevolezza dell'esistenza dello Statuto delle Studentesse degli Studenti che nessuno conosce o ha mai letto. Non ne parliamo mai, ma ci sono tantissimi diritti e doveri che gli studenti non sanno nemmeno di possedere</p>

	Cezar Dumitrescu 5BSA	Michele De Iaco 4D
Tre cose senza le quali non riusciresti mai a vivere	Amici, cinema e musica.	La mia cera per i baffi e il Trono di Spade! Anche se, in realtà, non riuscirei mai a vivere senza degli obiettivi.
Il punto del tuo programma che preferisci di più	Mi piace l'idea di riparare e migliorare i bagni.	Tengo molto ai collettivi pomeridiani. Il d.p.r. 567 istituisce un regolamento per questi incontri e dà anche l'opportunità di un'assicurazione. È interessante perché all'interno del collettivo si possono affrontare anche argomenti di attualità che non sempre vengono affrontati in classe, ed è un significativo momento di socializzazione.
Quello che preferisci di meno	Se devo proprio scegliere allora direi i collettivi pomeridiani.	Cosa meno importante delle altre, anche se molto carina: il vestiario d'istituto.
Un messaggio per i lettori	Non lo so... Questo giornalino si vende? Beh, allora comprate il giornalino perché ci siamo anche noi!	Fate la scelta giusta e non state superficiali!

	Leonardo Salvò 5BSA	Giacomo Opocher 4D
Descriviti in 3 parole	Simpatico, creativo e degnò di fiducia.	Impegnato, solidale e... La terza me la sono dimenticata... Riflessivo!
Cosa ne pensi dei candidati delle altre liste?	Alcuni sono ammirabili. Non ho avuto modo di conoscerli tutti, ma Gottardo l'anno scorso è riuscito ad entusiasmarmi con la proposta del paninaro. Per quanto riguarda gli altri penso che sarà un piacere conoscerli durante l'assemblea ed eventualmente collaborare con loro.	<p>Non conosco i ragazzi della Lista3, ma ho avuto modo di conoscere quelli della 2.</p> <p>Leonardo è un ragazzo molto intelligente ed è sempre capace di convincere gli altri con i suoi discorsi. Giulio è una persona molto sicura delle proprie idee.</p> <p>Per quello che riguarda Edoardo Lombardi penso si descriva da solo: è un ragazzo molto ordinato e molto preciso.</p>
Scegli un compagno di lista di cui non potresti fare a meno ne caso fossi eletto	Ovviamente Cezar.	Mimmo.

	Leonardo Salvò 5BSA	Giacomo Opocher 4D
Che impegno ti prendi personalmente quest'anno?	Io cercherò di realizzare tutte le nostre proposte.	Vorrei aprire la scuola all'arte, un grande tesoro italiano che di solito ci scordiamo di usare. A scuola studiamo storia dell'arte, ma non penso sia abbastanza e questa mancanza aumenta il grigiore tra queste mura. Mi piacerebbe cambiare anche il rapporto di diffidenza tra alunni e docenti che si è creato negli ultimi anni. Un ambiente che non è fondato sul rispetto reciproco non può trasmetterci i giusti stimoli e non può di certo plasmare dei buoni cittadini.
Tre cose senza le quali non riusciresti mai a vivere	Gli amici, Cesar e la Listambecchi.	La musica, la scuola e la mamma.
Il punto del tuo programma che preferisci di più	Sono tutti fantastici, ma preferisco quello dei bagni con gli specchi a norma	Decisamente la giornata dell'arte.

	Leonardo Salvò 5BSA	Giacomo Opocher 4D
Quello che preferisci di meno	Rifare i murales.	La conessione degli studenti attraverso le feste di istituto. Non penso che siano queste cose a tenere unito un collettivo, ma altre esperienze molto più importanti.
Un messaggio per i lettori	Votate Listambecchi! Beeeeeh	Se siete stanchi di una scuola che non vi fa venire voglia di studiare votate la nostra lista!



	Leonardo Pracchi 4A	Mimmo Brombin 5C
Desriviti in 3 parole	Sedentario, simpatico e molto studioso.	Stufo degli aggettivi, la banalità va contrastata! Comunque direi appassionato, tenace e shakespeareiano.
Cosa ne pensi dei candidati delle altre liste?	Molto determinati. Sono ragazzi molto intelligenti e penso che abbiano un grande valore come persone.	Ilaria è una persona fantasiosa e nella sua fantasia ha qualcosa di tutto suo, qualcosa di molto particolare. Michele è una bravissima persona, leale ed altruista. Possiamo dire anche che è unico nella sua sagoma e figura. Giacomo ha una grandissima personalità, che esprime anche attraverso la sua vena musicale e penso che la sua interpretazione del Corazziere numero due gli abbia valso il titolo di miglior personaggio nella scenetta dell'anno scorso.
Scegli un compagno di lista di cui non potresti fare a meno ne caso fossi eletto	Non penso ci sia un compagno di lista di cui potrei fare a meno.	(Che non sia Mimmo?) Direi proprio Brombin. Parlando seriamente, sceglieri Giacomo perché è quello che ha la personalità più diversa dalla mia.

	Leonardo Pracchi 4A	Mimmo Brombin 5C
Che impegno ti prendi personalmente quest'anno?	Di seguire tutti i punti del nostro programma e di essere sempre presente per ogni evenienza.	<p>Portare la poesia all'interno della scuola. Per poesia intendo lo spirito poetico di questo mondo. Giorno dopo giorno mi sembra che tutto stia cadendo in una spirale di rigidità e di freddezza. Il mondo è gelido e senza contatti umani, lascia indietro il vero significato della vita, la sua bellezza e la sua poesia. La scuola, che dovrebbe insegnarci il valore di tutto ciò, spesso si sottrae al compito non riuscendo a darci la passione necessaria per guardare la vita in una prospettiva diversa.</p>
Tre cose senza le quali non riusciresti mai a vivere	Sicuramente il divano, il letto e la mia scrivania.	<p>La poesia (che vita sarebbe senza il V Canto dell'Inferno?), la politica e il lato muliebre del mondo.</p>

	Leonardo Pracchi 4A	Mimmo Brombin 5C
Il punto del tuo programma che preferisci di più	<p>La giornata del “Fermi in Prato”, che ha avuto molto successo e popolarità tra gli studenti.</p> <p>Si trattava di grandi manifesti chiamati DàZìBào che venivano affissi sui muri e che potevano essere scritti e letti da tutta la popolazione</p>	<p>La bacheca delle poesie. Ho preso spunto da una manifestazione democratica cinese del 1900.</p> <p>Si trattava di grandi manifesti chiamati DàZìBào che venivano affissi sui muri e che potevano essere scritti e letti da tutta la popolazione</p>
Quello che preferisci di meno	<p>Il vestiario di quest’anno. In realtà mi piacciono tutti, ma, se devo proprio scegliere, allora preferisco rinunciare a questo.</p> <p>Rispetto alle cose più importanti mi sembra superfluo.</p>	<p>Il SocialDay. Vorrei che diventasse un giorno di lavori socialmente utili e che venisse strutturato in modo completamente diverso. Secondo me il lavoro sociale non dovrebbe mai essere altro che “regalare il proprio lavoro” a qualcuno che ne ha veramente bisogno, senza mai chiedere qualcosa in cambio. Proprio per questo volevamo portarlo all’interno della scuola.</p>
Un messaggio per i lettori	Fate la scelta giusta e prima di votare pensate a chi sarebbe la persona che potrebbe rappresentarvi al meglio.	Vivete la vita con più poesia e cercate di tornare nell’ottica di sentimenti capaci di inserirvi all’interno del mondo in cui vivete.

	Luca Baldini 3B	Edoardo Lombardi 5E
Descriviti in 3 parole	A volte pretendo troppo da me stesso... Quindi direi che sono ambizioso e di sicuro molto testardo.	Intraprendente, improvvisatore e professionale.
Cosa ne pensi dei candidati delle altre liste?	Sono molto organizzati ed hanno le idee chiare. Possiamo dire che sembrano persone adatte a rappresentare la nostra scuola.	Le loro idee sono molto particolari. Non mi sembrano però in grado di assumere una valida leadership.
Scegli un compagno di lista di cui non potresti fare a meno ne caso fossi eletto	Preferisco Salvò perché è quello che conosco meglio.	Giulio. È molto professionale ed è una persona molto solida.
Che impegno ti prendi personalmente quest'anno?	Proverò a dare il meglio e ad aiutare tutti gli studenti.	Sono una persona innovatrice e vorrei cambiare tantissime cose. Purtroppo non tutto è permesso, quindi sono costretto a sottostare a dei limiti. Mi pongo di certo come continuatore del programma dell'anno scorso, recuperando attività che ci sono state e continuando ad avanzare sempre nuove proposte.

	Luca Baldini 3B	Edoardo Lombardi 5E
Tre cose senza le quali non riusciresti mai a vivere	Gli amici, il pallone e, visto che sono un pochino raffreddato, la tachipirina.	I libri sono una parte essenziale della mia vita. Non riuscirei mai a vivere senza! Accanto ai libri possiamo mettere la tecnologia e i viaggi.
Il punto del tuo programma che preferisci di più	I corsi di recupero e la comunicazione con gli studenti perché secondo me sono essenziali.	Il Ballo delle Quinte e la festa d'istituto.
Quello che preferisci di meno	La festa di carnevale. È un'idea fantastica, ma ai miei occhi risulta meno importante rispetto agli altri punti.	Il concorso per il logo.
Un messaggio per i lettori	Votate Listambecchi!	(Abbasso il cartaceo, andate su fermiunatomo.it e leggetevi il giornalino onlinel) Parlando seriamente, la scelta che dovete fare è molto importante. Utilizzate bene il vostro voto, non fatevi fuorviare dai grandi paroloni. Evitate di farvi guidare dalle apparenze e votate qualcuno che potrebbe ricoprire seriamente quella carica.

Elia Landolfi 5A	
Descriviti in 3 parole	Buono, tenace e critico.
Cosa ne pensi dei candidati delle altre liste?	I ragazzi della Lista 3 non mi sembrano molto concreti, ma a differenza delle altre 950 persone del nostro liceo si sono candidati e per questo meritano tutto il mio rispetto. La stessa cosa vale anche per la Lista 2, che sembra tenerci veramente tanto. Il loro impegno rende loro onore e - a questo punto - posso dire soltanto "Che vinca il migliore"!
Scegli un compagno di lista di cui non potresti fare a meno ne caso fossi eletto	Giulio Gottardo. Abbiamo fondato la lista insieme e ci siamo sempre messi in gioco. Se prima ci conoscevamo appena, ora posso dire che siamo amici stretti e che ci vogliamo bene. C'è stima reciproca, condividiamo molte opinioni e molte idee quindi andiamo (quasi) sempre d'accordo.
Che impegno ti prendi personalmente quest'anno?	No. Non conta la mia opinione, ma quella di tutti gli altri studenti. Io mi candido per rappresentare la mia scuola e vorrei che tutti partecipassero di più con proposte ed idee per migliorare l'ambiente scolastico. Di certo io posso proporre le mie, ma devo comunque continuare a soddisfare le richieste degli studenti che rappresento. Forse è proprio questo il mio impegno.

	Elia Landolfi 5A
Tre cose senza le quali non riusciresti mai a vivere	Sport, amici e amore (aperto a tutte le interpretazioni)
Il punto del tuo programma che preferisci di più	Il programma per me non è molto importante, anche perché è difficile allontanarsi dai classici punti e continuare comunque a proporre cose fattibili. In più, come ho già detto, noi siamo aperti alle idee di tutti gli studenti. Ovviamente tutti noi vogliamo una bella Autogestione e vogliamo avere il “Fermi in Prato”.
Quello che preferisci di meno	Quello del concorso del logo. Quello dell'anno scorso è fantastico e piace a molti, me compreso. Se fosse per me lo metterei anche nelle circolari, visto che quello che abbiamo ora è orrendo, ma decideranno comunque gli studenti.





Radio Universo

Buongiorno a tutti e bentornati anche quest'anno per il consueto appuntamento con la rubrica musicale del "Fermi un atomo"!

Oggi si parlerà di un gruppo veramente eclettico, a dir poco: i Talking Heads, gruppo americano attivo dal 1974 al 1991. Non me la sentirei di dar loro un genere, sono davvero troppo musicalmente variegati per essere chiusi in un cassetto limitante. Certo, può essere indicativo sapere che sono catalogati come New Wave. Che significa? New Wave "non sta in realtà ad indicare un genere musicale specifico, ma è piuttosto una macrocategoria che racchiude molti gruppi influenzati in varia misura dal punk e che avevano stili musicali anche molto diversi, dal pop rock dei The Police, al power pop degli XTC all'elettronica di Gary Numan". Per ciò, la New Wave si può definire il cugino un po' strano e sperimentale del punk.

Vi parlerò dell'album "Speaking in Tongues", del 1983, il quinto della loro discografia.

Slippery People	Making Flippy Floppy	Girlfriend Is Better
Burning Down the House	I Get Wild / Wild Gravity	This Must Be the Place (Naive Melody)
Moon Rocks	Pull Up the Roots	Swamp

S'inizia con Burning Down the House, molto ritmata e con una discreta presenza di sintetizzatori, che nella parte finale ha un interessante parte percussiva in accoppiata con dei suoni elettronici sopra. Poi si prosegue con Making Flippy Floppy, ancora più ritmata e ossessiva della precedente. Girlfriend Is Better è molto danzereccia e non meno sperimentale delle altre. Slippery People è così dannatamente funk: si è presi da un'irrefrenabile voglia di ondeggiare a ritmo, il basso ostinato è incredibilmente trascinante e i cori del ritornello vi faranno sentire parte integrante di loro se proverete a cantarli! (Come quei cori gospel vestiti tutti colorati nei film americani, per intenderci). I Get Wild/Wild Gravity è più lenta, con un ritmo in levare quasi reggae, ed è molto simile alle altre come sperimentalismo. Swamp è più lenta delle prime, ma

più veloce di I Get Wild, e crea un'atmosfera simile a quella di Slippery People e Making Flippy Floppy. Con Moon Rocks ci si inizia a ridestare, fino ad arrivare alla funky Pull Up The Roots. Infine, un dolce saluto con This Must Be The Place, che da anche il titolo ad un film di Sorrentino. Quest'ultima canzone è un immenso lacrimone, così malinconico e con un tocco decisamente melodico dato dai sintetizzatori.

Questo disco, secondo me, è il loro album migliore ed è anche molto interessante dal punto di vista della sperimentazione. Un piccolo capolavoro da non perdersi se volete “sfamarvi” con qualcosa di particolare.

•**Nonna Capra 3C**

Acquario: AHI AHI AHI, cari acquari, vedo nel vostro presente poco studio, poche conoscenze... scarseggiate in cultura generale!
E non siete messi tanto bene neanche in cultura colonnello.



MasterChef Fermi

Ed eccoci di nuovo qui, nella mia cucina; vi prego, fatevi avanti! Non lasciatevi intimidire da tutte quelle macchie sul tagliere, non è successo assolutamente nulla... Cosa? No, non è sangue, solo pomodoro! In tema con le simpatiche ricette a tema halloween...iano? Halloweenesco? Beh, comunque vogliate dirlo, oggi faremo dolcetti inquietanti e soprattutto buoni, i biscottini a forma di fantasma!

Ingredienti per 30 dolcini:

100g di burro	3 albumi di uova
100g di zucchero	100g di farina
25g di cioccolato fondente	Zucchero a velo
Tazzine da caffè come stampi	Teglia per dolci

Preparazione:

Versate il burro, la farina e lo zucchero in una scodella ed amalgamare il tutto con un mestolo in modo da avere un composto molto morbido.

Aggiungete gli albumi lentamente al fine di ottenere una crema molto fluida. Nel frattempo accendete il forno a 180 gradi.

Prendete una teglia da dolce o quella presente nel forno e stendetevi sopra un foglio di carta forno per evitare che i vostri dolcetti si attacchino alla superficie.

Prendete un cucchiaio di composto e versatelo sulla teglia stendendolo con il mestolo o la spatolina per le crepes in modo da avere un disco di 8/10 centimetri e soprattutto devono essere abbastanza sottili.

Ripetere questa operazione fino a terminare tutta la crema.

Inforntate per cinque minuti e quando vedrete che i bordi dei vostri cerchietti si colorano di dorato, potete spegnere il forno.

Staccate i dolcini dalla carta forno e riponeteli dentro le tazzine da caffè per farli raffreddare e dare loro una forma ondulata e conca (come se fossero dei veri e propri fantasmini).

Durante l'attesa fate sciogliere a bagno maria il cioccolato fondente o al latte (a proprio gusto).

Riempite una sac a poche o prendete un foglio di carta forno e arrotolatelo

in modo da avere un cornetto per decorare i vostri dolci.

Potete divertirvi a colorare i vostri fantasmi con altri coloranti facilmente reperibili in ogni supermercato. Estraete i fantasmini ormai induriti, decorateli con faccine o visini spaventosi con il cioccolato ed infine spolverateli con lo zucchero a velo, per ottenere un effetto “fantasma”.

•**Nonna Capra 3C**

Pesci: Bene, allora, vediamo un po' cosa ci dicono di bello le stelle...

Oh. Wow. Bello, sì... Ma che, davvero? Incredibile!

E poi? Eh, beh, in effetti, giusto... ok, ok, ora glielo dico!

UNA STORIA BANALE

(ovvero quello che può nascere dalle menti contorte e provate dallo studio di due studentesse fermiane)

PRIMA PARTE

di Zaara e Lucrezia, 3C

Mia era una ragazza assolutamente banale, che viveva una vita assolutamente banale. Sapeva per certo che la sua sorte era quella di essere la protagonista di un racconto banale, ma ciò non le creava problemi. Amava la banalità. Oh, è vero, in realtà non sapeva ancora di essere la protagonista di un racconto, lo avrebbe scoperto in seguito, ma questo non cambia molto le cose.

(<Hai scritto troppe volte “banale”.> <Era per dare l’idea di qualcosa di molto banale.> <Mi sembra un modo banale di farlo.> <Sarebbe il nostro scopo, sai?> <Scrivere qualcosa di normale, anzi, banale? Non credo di essere in grado di farlo.> <Già forse hai ragione, ora sta zitta che la prof ci sta fissando.>)

Viveva la sua vita banale da 15 anni ormai, e l’amava. Adorava il fatto che non cambiasse mai nulla, che non accadesse mai nulla di speciale; il solo pensiero di una possibile avventura la faceva quasi tremare: trovava conforto soltanto nella certezza di poter sapere cosa sarebbe successo il giorno dopo, e quello dopo ancora. I soliti amici, la solita scuola, i soliti passatempi... la solita vita insomma. Il solo cambiamento che tollerava era trovare la crostatina alla Nutella al posto dei soliti crackers a merenda. Nulla più. Certo non immaginava che un drago bianco, asmatico e pieno di tic sarebbe cascato sul suo terrazzo in una notte di settembre, coinvolgendola in un’avventura ai limiti dell’assurdo... che avrebbe trasformato questo racconto banale in un racconto un po’ meno banale. Ma dobbiamo partire dall’inizio.

(<Senti, mi fa troppa pena.> <Chi?> <Mia. Una persona che cerca solide certezze. Noi non siamo capaci di scrivere qualcosa che abbia senso, come sarebbe adatto a lei.> <Così ci metti in cattiva luce.> <È la verità. L’abbiamo buttata senza riguardo in una storia assurda. Mi sento una pessima madre.> <Stiamo soltanto scrivendo un racconto, Mia è solo un prodotto della nostra mente...> <Sei proprio senza cuore, sei razionale come un pitagorico.> <Ma taci va...>)

Mia era appena tornata da scuola, dopo il primo giorno della sua terza superiore. I primi giorni la mettevano sempre un po’ in imbarazzo, proprio perché primi e, di conseguenza, diversi dal precedente. Aveva passato il pomeriggio a mangiare gommose di fronte alla televisione con il gatto acciambellato sulle ginocchia, e verso sera si era messa a scrivere sul suo diario. Era per lei un’abitudine ormai consolidata, e in più aveva

tante cose di cui parlare, tante cose che la opprimevano. Un grosso cambiamento aveva sconvolto la sua vita: aveva un compagno nuovo.

“Caro diario, oggi è stata una pessima giornata. È stato il primo giorno di scuola ed è arrivato un nuovo compagno. Odio i primi giorni e le cose nuove. I compagni nuovi in particolare. Proprio in quanto nuovi. E questo compagno non ha fatto niente per rendersi un po’ più simpatico, per attenuare la sua novità. Si è presentato dicendo di amare cose strane, tipo le avventure. Gli piace viaggiare, caro diario, viaggiare! Poveretto, mi chiedo se qualcuno lo abbia mai messo in guardia su quello che si può rischiare quando viaggi, tipo gli odiosi cambiamenti di programma...”

La profondità delle riflessioni, a quanto pare, non era proprio il forte di Mia... Ma non ci è dato sapere di più sui suoi problemi esistenziali, in quanto in quel momento udì un tonfo piuttosto forte provenire dall’ampio terrazzo su cui si affacciava la sua camera. Turbata (non tanto dal tonfo ma più che altro dal cambiamento che esso apportava nei suoi progetti) si alzò e si affacciò dalla porta-finestra. Quello che vide fu indescrivibile, (<Com’è che era? Tipo la poesia di Cavalcanti...> <Ineffabile.> <Ah già.>) ineffabile. Rimase lì immobile per un po’, per poi urlare così come non aveva mai fatto. Stava per svenire dalla forte emozione. Tralasciando la particolare sensibilità di Mia, credo che nessuno sarebbe rimasto impassibile di fronte a quello che la ragazza vide fuori dalla sua camera. Disteso sul pavimento del terrazzo c’era un drago. Bianco. Maestoso. Immenso. Lunghe spire di un argento lunare percorrevano morbidiamente il suo ventre andando ad avvolgersi sulle sue ampie ali spalancate e appena mosse dalla brezza della sera settembrina. Il suo muso riluceva perlacea sotto il cielo trapunto di stelle, mentre le sue ampie narici si gonfiavano ritmicamente seguendo il suo respiro e i suoi occhi sfavillavano profondi. Purtroppo la scena fiabesca era deturpata dal fatto che le sue “ampie ali spalancate” fossero incastrate nella ringhiera, avesse un vaso spaccato a metà sul “muso perlacea” e continuasse a cantare ininterrottamente e con una pessima intonazione “Seconda stella a destra e poi dritto fino al mattinooooo” (aveva battuto forte la testa, poveretto). La scena continuò così per un paio di lunghi secondi, finché il drago, disturbato dalle urla assordanti, non smise di cantare e si rese conto della situazione. “Smettila di urlare e aiutami, non lo vedo come sono messo? Smettila ti prego, mi scopriranno!”.

Ma Mia non smetteva, il suo urlo cessò solamente quando il drago bianco dalla dubbia maestosità, dopo essersi concentrato moltissimo, riuscì a trasformarsi nel suo nuovo compagno di scuola, Ed, seppur con ancora un bel paio d'ali sulle spalle e una grossa coda che partiva dal fondoschiena ("Ai tempi non ero molto pratico con le trasformazioni" ha dichiarato in seguito alla stampa, dopo essere diventato famoso grazie a questo racconto). A quel punto la poltrona di Mia uscì sul terrazzo per porgere i suoi omaggi al drago, e la ragazza smise di urlare. Non era tranquilla adesso, era semplicemente svenuta.

"Oddio, no, è svenuta" Ed si precipitò da Mia per sorreggerla. "Adesso che faccio... Acqua, aiutami". L'Acqua fluttuò fino a Mia e cadde sulla sua faccia e lei, svegliandosi di soprassalto, si mise a urlare "AHHHHHHHHH... Mamma aiutoooooo!!!" "Stai zitta se no mi scoprono" "Ma cosa sei? Che ci fai qua, sul mio terrazzo?" mentre parlava, strisciando, si andò a nascondere dietro il letto. "Lui è il figlio del capo dei draghi" "Chi è che parla? Ed, se tu non hai aperto bocca, chi ha parlato allora?" "Mia se stai calma ti spiego tutto ma prima mi devo ritrasformare". Ed provò a prendere la forma di un ragazzo e stavolta fu sicuro di esserci riuscito completamente. "Ha ancora la coda, mio signore" gli fece notare gentilmente la poltrona. "Povero me, non riuscirò mai a portare a termine la missione che mio padre mi ha assegnato."

Mia non sapeva cosa fare, si guardò intorno e vide che tutti gli oggetti della sua camera avevano preso vita e, quindi, cominciò a pensare razionalmente, perchè a tutte le domande c'è una risposta razionale. Dopo interi minuti di riflessione le si accese una lampadina: "Ho capito, tutto questo è solo frutto della mia immaginazione. Ho avuto una giornata difficile a scuola quindi la stanchezza mi sta giocando questi brutti scherzi, adesso apro gli occhi e tutto tornerà normale." Quando aprì gli occhi non trovò niente di normale, era tutto un disastro. La sua camera era peggio di prima, c'erano fogli dappertutto, le piume del cuscino cadevano come la neve e in mezzo a questo putiferio c'era Ed, la ragione di tutti i suoi problemi. "Scusa io non volevo, stavo solo cercando di trasformarmi... adesso rимetto tutto a posto." "No, tu non tocchi niente nella mia camera, esci da qui subito." "Guarda, sono un ragazzo adesso, e ti prometto che con la mia magia tutto tornerà come prima." Ed guardò Mia con occhi speranzosi ma subito la sua faccia si rabbuiò

vedendo il suo sguardo impassibile che gli ordinava silenziosamente di andarsene. "Va bene, me ne vado, ho capito che non vuoi aiutarmi e che a te non importa niente di me, come a tutti gli altri... non tornerò mai a casa." - così dicendo si avviò verso il terrazzo, da dove avrebbe preso il volo (sempre se questa volta fosse riuscito a trasformarsi). "No, aspetta, fermati, ti aiuterò, dimmi cosa devi fare." Mia si addolcì vedendo Ed camminare lentamente e con le spalle basse ed essendo una ragazza dall'animo dolce non potè far altro che decidere di aiutarlo, anche se l'idea di avere a che fare con oggetti che parlano e draghi imbranati non la entusiasmava molto. "Dici sul serio?". La faccia di Ed si illuminò dalla felicità e corse ad abbracciare Mia ed entrambi caddero a terra. "Scusa, io non volevo..." "Lascia stare, siediti su quella poltrona e non ti muovere da lì. Adesso raccontami della tua missione." "Mio signore, sono onorato che lei si sieda su di me!" "Grazie poltrona almeno tu mi apprezzi. Allora Mia da dove vuoi che cominci?" "Dall'inizio ovviamente (in che guaio mi sono cacciata?!)." "Il mio vero nome è Levis, sono il figlio più piccolo di D il Grande e, come ad ogni drago, mi è stata affidata una missione da compiere per l'iniziazione. La mia missione consiste nel ritrovare un'antica pietra preziosa con poteri magici e riportarla al rifugio dei draghi di Nowhere. Mi aiuterai vero?" "Non capisco come potrei aiutarti." "Mia io sono il tuo Diario ormai da tanti anni e ti conosco meglio di te stessa, sono sicuro che sarai capace di aiutare il mio signore." Il diario di Mia saltò dalla scrivania in braccio alla ragazza. "Nooo... stammi lontano creatura! Come fa a pa-parlare e...e a muoversi? Co-come fanno tutti gli oggetti a prendere vita?" "E' solo il tuo diario, tranquilla, non ti farà niente. È la mia presenza che anima gli oggetti e loro sono i miei unici amici. Comunque sono d'accordo con Diario: il Drago Veggente mi aveva predetto il nostro incontro e il fatto che tu mi avresti aiutato." "(pff, veggente, sarà un cialtrone come tutti gli altri... ma non posso dire questo a Ed... cercherò di mandarlo via, così gli oggetti smetteranno di parlare) Ok, farò quello che posso. Adesso è meglio che tu te ne vada, si è fatto molto tardi" "Si certo, buonanotte Mia e grazie mille di tutto." (<Povero Ed, quando scoprirà che non esiste nessuna pietra preziosa...> <Stai zitta, non fare spoiler> <ah, è vero, scusami...> <Invece che stare qua a chattare con me è meglio che vai a fare le tavole di disegno, scansafatiche!> <hai ragione dovrei proprio farle! :)>).



Oroscopo

Previsioni Generali Per La Settimana:

Per protestare contro gli sdegnosi attacchi delle costellazioni bolsceviche e contro l'inarrestato arrivo degli oroscopisti-immigrati clandestini che rubano il lavoro agli onesti astrologi Italici, questa settimana il S.V.D.E.Z. (Sindacato Vnito Destini E Zodiaci) è in sciopero totale.

Ne consegue che le stelle non risponderanno più in modo alcuno alle leggi dell'universo, della logica e della fisica.

Sappiate quindi, cari amici, che nel caso dovesse capitare di inciampare in uno scalino, potreste improvvisamente essere scaraventati in un affresco di Giotto, entrare a far parte della coreografia di un musical di Londra, mondare il riso in una piantagione cinese o recitare in un film di Tarantino.

Anzi facciamo così, ti chiamo io quando le cose migliorano, va bene? Per il resto sta' solo attento quando... beh ti conviene stare attento sempre, fidati.

•Luca Gomiero 2ASA

Una prigione... o quasi

La scuola può essere considerata da molti, se non da tutti, una prigione dove i prof si divertono a rinchidere i propri alunni che ogni mattina guardano insistentemente l'orologio pregando che le lancette girino più in fretta.

Ma questo carcere è davvero tanto macabro e freddo?
Io direi di no! La prigione di cui voglio parlare io non è così, la prigione di cui voglio parlare è calda, accogliente e lucente. Questa scuola odiata da tutti, però, una volta entrati e seduti in classe, ci fa sentire come a casa. Ci accoglie con gentilezza, ci guida e ci sostiene per cinque lunghi anni.

Ammettiamolo: per quanto ostile possa sembrare in certi momenti, la nostra scuola sarà sempre un posto che in futuro rimpiangeremo.
Quindi per rendere questa scuola una "prigione" migliore, invito tutti a trattarla meglio e vi consiglio di non disegnare i banchi, perché può darsi che qualche prof possa fare una "scenata"... (non mi riferisco di certo alla prof V. a cui vogliamo tutti un gran bene!!)